

La Basilicata evita la zona rossa situazione grave, ma si migliora

Cala il rapporto contagiati tamponi. Esaurito il 65% dei posti in più nelle Intensive

ANTONELLA INCISO

● Il Ministero della Salute prende tempo: la Basilicata resta arancione, nonostante le voci che la volevano «rossa» da giorni. Dopo essere stata fanalino di coda durante la prima fase dell'emergenza e per molte settimane, in estate, un territorio «covid free» è nella seconda ondata del virus che il territorio lucano scala la classifica delle regioni a maggior numero di contagi. Una condizione evidenziata dai numeri, a cominciare da quelli contenuti nella bozza di monitoraggio dell'Iss - Ministero della Salute sull'indice della contagiosità che calcolato al 4 novembre faceva registrare alla Basilicata l'Rt più alto tra le regioni italiane: pari all'1,46 (rispetto all'1,8 della media nazionale) Seguita da Abruzzo (Rt a 1,32), Toscana (1,31) e Friuli Venezia Giulia (1,27). E proprio questa condizione sembrava spingere verso la «zona rossa» se altri parametri non avessero fatto registrare un miglio-

ramento rispetto ai precedenti aggiornamenti. Come nel caso del rapporto tra tamponi e contagiati che dopo aver registrato una impennata costante nelle settimane, tra la fine di settembre e la metà di novembre, nell'ultima settimana, invece, ha registrato una decrescita di ben 4 punti in pochi giorni (dal 16,3 per cento al 12,9 per cento). Un dato che si somma anche con quello che riguarda i contagi, che seppure preoccupanti, negli ultimi giorni sembrano essersi stabilizzati come conferma anche l'ultimo aggiornamento sui positivi. Ieri sono stati analizzati 2.087 tamponi: 232 sono risultati positivi e di questi 218 riguardano persone residenti in regione (ora gli attualmente positivi sono 4.772). Il giorno prima, invece, su 2.147 test i positivi erano stati 290. Il che, quindi, conferma il leggero calo. Tre sono stati i decessi registrati dalla task force e così il totale delle vittime lucane dall'inizio dell'emergenza sanitaria è salito a 104. In aumento il dato delle persone ricoverate (181 rispetto alle 175 del precedente aggiornamento), mentre sono state segnate anche 35 guarigioni (in totale 974) ed è sceso da 28 a 27 il numero dei ricoveri delle terapie intensive.

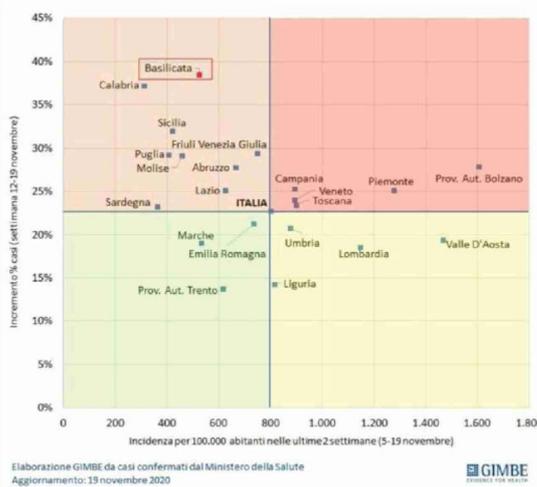
Già, le terapie intensive, uno dei parametri più importanti per la classificazione del rischio. Secondo Altems sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva in Terapia intensiva la provincia autonoma di Bolzano (97,5 per cento),

l'Emilia-Romagna (96,06 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (89,09 per cento), il Lazio (81,33 per cento), la Campania (78,43 per cento). Viaggiano, invece, su una occupazione di circa 2/3 della capacità aggiuntiva la provincia autonoma di Trento (73,08 per cento), la Sicilia (71,86 per cento) e la Basilicata che registra il 65,12 per cento degli occupati in più, seguita da Valle d'Aosta (62,96 per cento) ed il Veneto (54,15 per cento). A questi, poi, vanno aggiunti anche gli ultimi dati elaborati dalla Fondazione Gimbe da cui emerge come la Basilicata sia l'ultima regione in Italia nel rapporto numeri positivi ogni 100 tamponi con il 12,1 per cento e la seconda regione in Italia come numero di tamponi effettuati ogni 100 mila persone, 2390 al

giorno rispetto ai 2471 della prima, la Regione Lazio. Insomma, una condizione che ha spinto il Governo a monitorare la regione ed a portarla al centro delle valutazioni che saranno fatte la prossima settimana. Nel frattempo, mentre il Pd attacca la Giunta regionale parlando di una «situazione al collasso», il presidente Bardi dovrà fare i conti con i giudici del Tar e quella sentenza che chiede chiarimenti sulla chiusura delle scuole medie ed elementari.

I DATI GIMBE

Accanto al grafico Gimbe. La Basilicata ha la più rapida crescita numerica di casi ma è messa meglio quanto a incidenza dei contagi sulla popolazione



Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute
Aggiornamento: 19 novembre 2020



